

Ex sito Cgr ancora al centro del dibattito

QUESTION TIME I

di FEDERICO CALANDRA

ANCORA il sito ex Cgr a Porto Salvo al centro del dibattito, con l'unica interrogazione del Question Time di lunedì incentrata proprio sulla vicenda. È stato il capogruppo di "Vibo Democratica", Marco Miceli, a chiedere lumi in merito alla rimozione e allo smaltimento dei rifiuti presenti nell'area.

«In esecuzione di un decreto di sequestro preventivo emesso d'urgenza dal procuratore della Repubblica Camillo Falvo e dal sostituto procuratore della Repubblica Filomena Aliberti, il 19 maggio del 2020, è stata sequestrata un'area di estensione di circa centomila metri quadrati, sita nella zona industriale di Porto Salvo. - ha detto in premessa - All'interno dell'area in questione, dove aveva sede la Cgr (società cessata nel 2009), è stato rinvenuto un ingente quantitativo di rifiuti speciali, anche peric-

colosi, nonché un cospicuo numero di "ecoballe" stoccate all'interno di capannoni».

Inoltre, ha specificato ancora Miceli, «con ordinanza dirigenziale n. 1890 del 23/12/2020, il Comune di Vibo Valentia disponeva nei confronti dell'amministratore unico e proprietario dei beni immobili siti nell'area della ex Cgr, di provvedere urgentemente e comunque non oltre 60 giorni alla rimozione dei rifiuti presenti in detta area e di ripristinare lo stato dei luoghi».

Per come riferito dai tecnici dell'Arpocal, che hanno relazionato in III Commissione giovedì scorso, «allo stato attuale il sito è sicuro

dal punto di vista radioattivo e che, per poter eseguire tutte le procedure finalizzate ad evidenziare eventuali superamenti nel terreno delle concentrazioni soglia di contaminazione per come prevede la normativa, è necessario rimuovere dall'area tutti i rifiuti presenti».

Per tali motivi, "Vibo Democratica", ha interrogato l'amministrazione per conoscere le azioni intraprese.

A rispondere al consigliere è stato l'assessore all'Ambiente, Vincenzo Bruni, ribadendo quanto sostenuto da Arpocal:

Unico punto inserito all'ordine del giorno

«Credo che l'incontro di giovedì sia stato esaudiente, grazie alla presenza di tecnici qualificati. Dal punto di vista della radioattività non ci sono pericoli, dato che le sorgenti sono state messe in sicurezza, perciò

non emettono radiazioni nocive per gli abitanti».

Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi presenti, «si tratta di pneumatici e di alcune lastre di eternit», ma «anche questi ultimi, come sostenuto anche dai tecnici dell'Arpocal, sono altrettanto in sicurezza, ovvero si trovano in un capannone su una pavimentazione in asfalto che non permette la fuoriuscita di percolato».

Pertanto «è stato scongiurato il rischio ambientale, ed è indubbio che in ogni caso si tratta di un reato molto grave sul quale sta indagando la Procura», ha insistito Bruni. «Ci sono procedure amministrative e tecniche ben precise, seguite da questo Comune con attenzione. Il passaggio della custodia del sito è avvenuto il 24 febbraio, mentre il 5 marzo gli uffici hanno scritto alla proprietà. Per rimuovere quei rifiuti la procedura è

piuttosto complessa, e prevede oltre al sopralluogo anche la caratterizzazione del rifiuto per lo smaltimento», ha continuato l'assessore.

E così anche i rifiuti presenti fuori dal capannone «non possono incidere né sul terreno, né sulle fal-

de acquifere». Nel frattempo «attendiamo risposta del proprietario, con gli uffici che sono pronti ad intervenire». Quando i rifiuti verranno rimossi «ci saranno indagini e analisi per conoscere eventuali rischi di contaminazione, e va sottolineato eventuali». Venerdì gli uffici hanno scritto alla proprietà

«affinché proceda con la rimozione di 20 tonnellate di rifiuti».

Miceli, dal canto suo, ha esternato la sua insoddisfazione rispetto alla risposta. «Soprattutto in merito alle tempistiche, dato che si tratta di una ordinanza tardiva, quando invece bisognerebbe procedere al più presto per rimuovere i rifiu-

ti. Tutto questo lede la dignità dell'intera comunità, perciò l'attenzione deve rimanere altissima. Quell'area ha delle potenzialità, perciò spero che i tempi tecnici vengano rispettati: non è solo questione di normative, ma di buon senso», ha concluso il capogruppo di "Vibo Democratica".